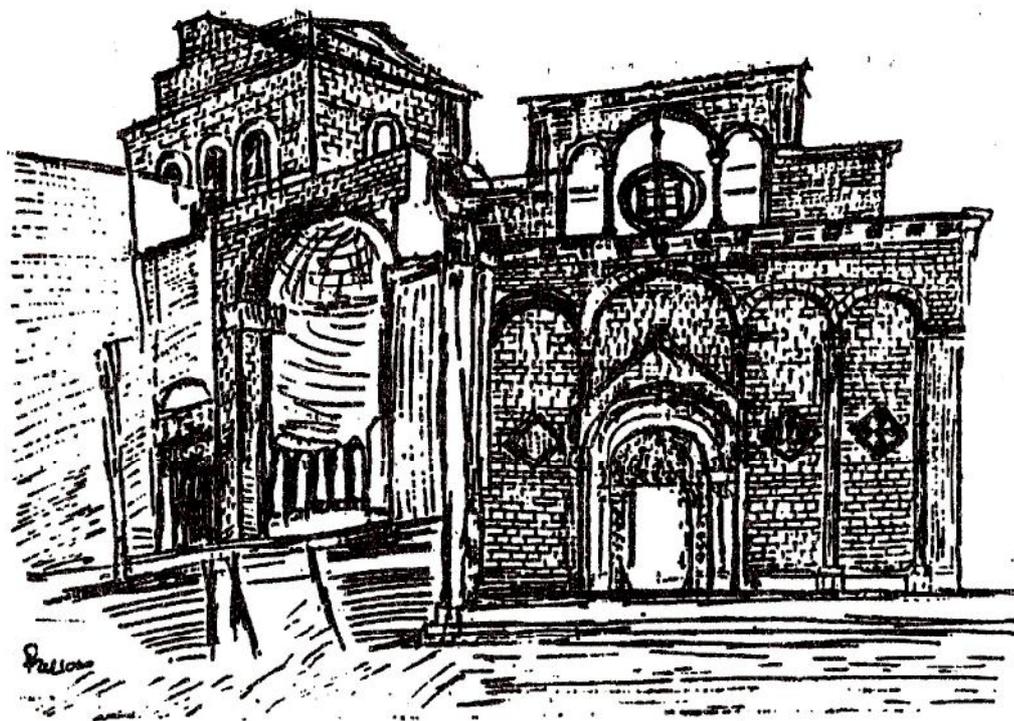


LA VOCE DELLA COMUNITA'

PARROCCHIA DI S. MARIA MAGGIORE



LA COMUNITA' PARROCCHIALE SALUTA I PADRI MICHAELITI

Come qualcuno già sa, da alcuni mesi sono tra noi i Padri Micaeliti (congregazione fondata in Polonia) per reggere il Santuario di S. Michele.

La venuta di questi religiosi (fino ad oggi a tutti noi sconosciuti) è stata perorata, preparata ed attuata dal nostro Arcivescovo, Mons. Vincenzo d'Addario, per assicurare

il servizio sacerdotale nel Santuario dopo la constatazione che i Padri Benedettini (non solo di Montevergine) non hanno potuto più inviare un numero sufficiente di monaci per soddisfare le esigenze (specie della stagione dei pellegrinaggi) di un luogo di culto così popolare. A tanto si è giunti, purtroppo, per la mancanza di vacanze ormai generalizzata che rende insufficienti gli operai rispetto alla messe.

La nostra Comunità parrocchiale rende lode al Signore che ci concede ancora questa nuova linfa di sacerdoti, preziosa per Monte S. Angelo e sente il dovere di ringraziare i Padri Benedettini (e per essi il Priore Padre Filippo e don Romualdo ancora in Basilica per il necessario momento di transizione e le laboriose consegne) per quanto hanno fatto tra noi, con l'augurio di un ancora lungo e proficuo apostolato.

Perché venga conosciuta meglio la Congregazione di San Michele Arcangelo (CSMA), abbiamo il piacere di pubblicare un articolo (che ci piace definire "di presentazione") del Padre Ladislao Suchy, già attivamente operante in S. Michele.

Ai Micaeliti, che provengono da una terra ancora generosa di vocazioni religiose, benedetta dalla materna presenza della Madonna Nera, terra di santi e di eroi, luogo natale di Giovanni Paolo II, l'augurio affettuoso che possano operare con successo per il bene delle anime in questo che è il principale luogo di devozione all'Arcangelo loro protettore: grande merito, dunque, ma anche grandi responsabilità!

La nostra Città (è notorio) è intimamente ed indissolubilmente legata alle vicende (più o meno felici) della Celeste Basilica per la quale ed all'ombra della quale è nata. Perciò "i montanari" sperano che si continui e si progredisca nella strada del rilancio del nostro singolare Santuario, già positivamente intrapresa dai Padri Benedettini, sin dal loro primo arrivo, avvenuto, come si ricorderà, nella primavera del 1970.

Speriamo anche che, una volta entrati nella piena gestione della Basilica ed aumentato il numero dei religiosi, i Micaeliti possano dare una mano alle nostre comunità ecclesiali che ne

hanno tanto bisogno. Leggiamo infatti nell'articolo di Padre Ladislao che l'oggetto del loro apostolato, di tipo salesiano, sono particolarmente i fanciulli e la gioventù'. Ci pare questa un'esperienza nuova e particolarmente stimolante per Monte S. Angelo.

BREVI CENNI STORICI SULLA CONGREGAZIONE DI SAN MICHELE ARCANGELO

La Chiesa, Corpo Mistico di Cristo è una realtà soprannaturale incarnata nella storia.

Nel suo aspetto storico coinvolge determinati luoghi, società e persone.

Il Popolo di Dio nel suo cammino ha visto succedersi gli uomini e le istituzioni suscitate e guidate dallo Spirito Santo nel realizzare il progetto di Dio. E così passano i secoli, passano gli uomini, culture ed ideologie ma rimane sempre viva la Chiesa perché, costruita sul fondamento incrollabile che è Cristo Risorto.

L'Anima della Chiesa, Lo Spirito santo, suscita in essa i sempre nuovi carismi realizzati nella vita dei santi, nelle comunità ecclesiali e negli istituti religiosi.

Uno di questi istituti, che per la volontà di Dio e della Chiesa deve

continuare l'opera di tante anime belle che per quindici secoli hanno curato glorioso Santuario di S. Michele Arcangelo in terra garganica, è la Congregazione di San Michele Arcangelo.

La Congregazione di S. Michele Arcangelo (Padri Micaeliti) è stata fondata dal Venerabile Servo di Dio P. Bronislao Markiewicz. Egli nacque il 13 luglio 1842 in Polonia.

Visse la sua fanciullezza nella povertà e nella miseria, mentre la sua Patria era smembrata dagli invasori: Russia, Prussia e Austria.

Nel 1863 decise di farsi prete ed entrò in seminario, dove nel 1867 fu ordinato sacerdote. Presto si distinse per varie iniziative sociali, per lo zelo pastorale, soprattutto nella catechesi e nel ministero della

confessione. Si fece apostolo di Cristo in mezzo alle popolazioni più povere, più oppresse e più sofferenti, in modo particolare ebbe cura dei giovani e dei bambini abbandonati.

Nel 1885 partì per l'Italia e appena venne a conoscenza di don Giovanni Bosco, entrò nella Congregazione Salesiana ed emise i voti nella mani stesse del Fondatore. Fece subito suo il motto di Don Bosco: "Temperanza e lavoro", vedendo in esso una medicina per risanare la nazione polacca sia economicamente sia spiritualmente.

Nel 1892 tornò in Polonia e gli fu affidata la parrocchia di Miejsce Piastowe, dove iniziò la sua opera: raccolse i giovani e costruì per loro un istituto con scuole di artigianato.

Nel 1897 fondò la società "Temperanza e Lavoro", nucleo delle future congregazioni di San Michele Arcangelo, riconosciute dalla Chiesa solamente dopo la sua morte, avvenuta il 29 gennaio 1912.

Questo nuovo istituto religioso riconosciuto nel 1922, alla soglia del terzo millennio cristiano cerca di

rispondere alle esigenze di evangelizzazione.

I Michaeliti, in modo particolare, sono mandati ad occuparsi dei bambini e della gioventù povera e trascurata come anche delle persone che vivono negli ambienti dove, a causa dei pericoli moderni, l'agire da cristiano esige un coraggio particolare. Alle persone che soffrono moralmente e fisicamente e che hanno perso il senso della vita, i Michaeliti aiutano a ritrovare l'ottimismo cristiano.

Per realizzare questo carisma, già il padre Fondatore ha visto nel Principe delle Milizie Celesti, S. Michele Arcangelo, un potente aiuto, scegliendo come patrono della Società "Temperanza e Lavoro", per "proteggere e salvare la gioventù dell'Istituto da ogni male". In S. Michele ha indicato un particolare difensore della Chiesa per i tempi difficili e un aiuto nella lotta contro Satana e i nemici di Dio. In questo Principe degli Angeli indicava difensore e protettore degli indifesi, dei perseguitati e degli emarginati.

*La Congregazione di San
Michele Arcangelo, sostenuta e
fortificata dal suo principale
Patrono, realizza il carisma del
Fondatore in vari paesi del mondo:
Polonia, Bielorussia, Ucraina,
Italia, Germania, Austria,*

*Svizzera, Francia, Canada,
Papua, Nuova Guinea,
Argentina, Paraguay,
Repubblica Dominicana.*

P.Ladislao Suchy CSMA



GIORNATA BAGNATA GIORNATA FORTUNATA

Questo potrebbe essere l'epilogo della giornata diocesana della gioventù e delle vocazioni, vissuta da noi giovani della diocesi in Foresta Umbra il giorno 12 giugno.

Tutto ben organizzato, come si sol fare: il P momento prevedeva l'accoglienza improvvisata in realtà da Mimma e Angola che, con gran classe, hanno distribuito ai presenti dolci tipici locali, iniziativa subito ben accolta.

Nel vivo della manifestazione si è entrati con la celebrazione della Santa Messa all'aperto, concelebrata dai vari sacerdoti della diocesi, dal nostro vescovo e da un ospite d'onore Mons. Superbo (a nostro avviso tutt'altro che superbo!). Ricca di spunti di riflessione è apparsa l'omelia tenuta dal vescovo, che sottolineava l'importanza

dell'annuncio e della testimonianza della fede attraverso le opere. I giovani diceva sono il futuro della Chiesa, è a loro che essa guarda; sono i giovani i cristiani della nuova evangelizzazione capaci di cogliere i segni del bene, portando al mondo la certezza che Gesù "fa nuove tutte le cose". Invitava ognuno di noi a prendere coscienza dello Spirito che è in noi, capace di cambiare e fare il mondo più felice: questo ci aiuterebbe a dar voce a quell'Amore vero che regna in noi evitando di assumere troppo spesso volti inquieti e tristi.

Questo primo momento si è concluso con il pranzo a sacco, durante il quale ognuno, mettendo da parte la dieta, si è fatto tentare da una provocante fetta di pane e pomodoro o da un dolcetto invitante. Beh! a

dire il vero, altri hanno forse mangiato meglio visto che per tutto il tempo non abbiamo visto neppure la loro ombra. Ogni riferimento è puramente casuale e voluto.

Molto più movimentato e "fantozziano" è stato il secondo momento della giornata, che prevedeva una marcia suddivisa in quattro tappe con altrettanti spazi di riflessione ridotti poi a due. Nella prima tappa lo spunto di riflessione ci è stato offerto da Mons. Superbo, spirito dinamico e giovanile. Ha iniziato il discorso con: "Canta.....", e noi tutti in coro: "che ti passa" discostandoci in realtà dalla sua frase originale: "Canta e cammina". Partendo da questa citazione ha affermato che la vita del cristiano è simile ad una strada che può essere a volte facilmente percorribile, altre volte un po' tortuosa, ma in alcuni momenti può incutere addirittura paura, proprio come

a noi in quella circostanza visto che il cielo era scuro e iniziavano a cadere gocce di pioggia; quindi il cristiano è chi, certo che Dio è sempre con lui e lo protegge con la sua mano invincibile, non si abbatte e continua per la sua strada, impegnandosi quotidianamente al servizio dei più bisognosi. Il cristiano deve distinguersi dagli altri per la qualità e la quantità d'amore che dona; l'amore è la forza per avvicinare chi il signore ci mette affianco e per vivere i rapporti umani in modo diverso.

Non è mancato uno spazio di condivisione dove alcuni giovani hanno raccontato alcune esperienze di vita vissuta nel sociale. Il tema della giornata era infatti la solidarietà proprio in concomitanza con il tema dell'AC di quest'anno: "La condivisione per una solidarietà che si fa storia".

Non sappiamo a voi, ma a noi capita spesso di vedere arrivare

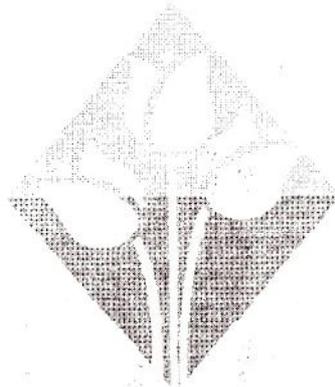
proprio sul più bello il solito "guastafeste" che in questa occasione è stato il tempo; una pioggia torrenziale ha dato inizio ad un fuggi fuggi generale proprio all'ingresso di Vico del Gargano, dove avrebbero dovuto aver luogo le successive due ultime tappe, poi "bruciate".

La giornata si è conclusa con la nostra parziale partecipazione al

recital organizzato dai ragazzi di Vico.

Pieni di gioia e d'entusiasmo, bagnati ma fortunati siamo ritornati in "Patria". Voi direte: OK Bagnati sì, ma perché fortunati? Il vescovo ci ha detto che la pioggia è segno dello Spirito.

Antonella²



IL PRIMO INCONTRO CON GESU'

VISSUTO DA UNA MADRE

Riflettendo per iscritto su questo evento così importante, devo sforzarmi di esprimere con le parole ciò che ho, sicuramente pensato ed ho tenuto dentro.

Spero di riuscirci senza scivolare troppo i sentimenti e nella maniera più spontanea e semplice.

Solo in questo modo, tuttavia, mi sono volutamente cercata e creata uno spazio di silenzio, per dare ordine alle mie emozioni, spiegandomene, il significato più intimo e riflettendo più attentamente sulla cerimonia religiosa e sul suo significato essenzialmente spirituale.

Indubbiamente, ci si lascia prendere dall'aspetto esteriore e si cerca di curare la forma e seguire le mode, ma sinceramente, ho vissuto con grande intensità tutta la celebrazione, riportando la mente ai ricordi della mia fanciullezza e in particolare a quel momento in cui anch'io ero così ansiosa di ricevere l'ostia, a cui davo il significato che mi avevano insegnato.

Nostalgicamente, si potrebbe asserire che quelli erano altri tempi, in cui si dava più importanza al valore vero della cerimonia, ma anche allora ed oserei dire, per certi versi, più di ora, si faceva la gara a chi indossava il vestito più elegante e più pomposo, tanto che,

io confesso, mi sentii una "miserella" nel mio vestito semplice e modesto.

Non ricordo, precisamente, tutte le emozioni provate e a chi dedicai la mia prima comunione, di certo so che mia figlia, nonostante il suo carattere incostante e volubile, in certi momenti, apparentemente poco interessata e non molto entusiasta di ricevere Gesù, mi ha sorpresa perché, spontaneamente, mi ha detto di voler dedicare questa sua prima comunione a due persone che non sono più tra noi. La prima persona che ha ricordato con affetto ed io insieme a lei, è stata una signora, con la quale, ha vissuto parecchie ore della sua infanzia e la cui dipartita, sicuramente, ha lasciato in noi un

segno indelebile. Giovanna le voleva un gran bene, tanto da chiamarla mamma Ninetta.

La seconda persona e' stata mia nonna Fortuna, che ha sentito vicina, di riflesso, perche' io ero a lei molto legata. Ho, forse, rattristato, con questa nota il lettore, ma non potevo non riportare la riflessione abbastanza singolare di una bimba, che io credevo superficiale e distaccata.

Noi, genitori, certamente, vorremmo trasmettere solo gioia e allegria ed evitare per i nostri figli i momenti tristi, ma ritengo che, anche il dolore vada vissuto insieme, perche' fa parte della vita ed e' proprio nella sofferenza che si apprezzano e si capiscono quei momenti di vita, che riteniamo "dovuti" e, spesso, incoscientemente calpestiamo e rifiutiamo.

Il momento, particolarmente emozionante, per me e' stato quello introduttivo, durante il quale, mi sono lasciata vincere dalla emotivita'. Ero

sicura di non riuscire a scandire bene le parole della preghiera, che presentava Giovanna all'altare, perche' era osare troppo affermare: "Ti ho dato tutto cio' che possedevo!". Questa frase e' suonata in me, come un rimprovero, perche' mi sono chiesta: "Ho dato, in fondo, veramente tutto ed in che modo sono riuscita a dare?"

Oggi, come ieri si da' in tanti modi ed esageratamente ai propri figli, ma piu' beni materiali, quanti ne vogliono e ne chiedono, per varie ragioni, per pigrizia e forse anche perche' e' piu' difficile negare qualcosa.

Se, solo, trovassimo la forza, il tempo e la voglia di dire dei no ragionati, aprendoli al dialogo e pregando insieme, credo che li guideremmo meglio nel cammino della vita, e con l'aiuto dello Spirito Santo in quello della redenzione e chissà' forse della salvezza.

Fortuna dei Nobili

Liturgia - Liturgia - Liturgia

COMPRENDERE LA MESSA

Glorificazione di Dio

La Preghiera eucaristica termina con una formula che indica nel Cristo l'origine di ogni bene, creato e donato al mondo e in Cristo il Mediatore che fa salire al Padre tutta la gloria che gli spetta. Che cosa è infatti la Preghiera eucaristica se non una preghiera di lode e di glorificazione a Dio? Fin dal suo inizio, con il prefazio e il "Santo", noi siamo invitati a dare gloria a Dio e alla fine, con la dossologia riprende il tema della glorificazione.

Se tutta la Liturgia è glorificazione di Dio e santificazione dell'uomo e la Preghiera eucaristica è come il nucleo centrale della Liturgia eucaristica, era doveroso che ci portasse a glorificare Dio, proprio mentre commemoriamo il Sacrificio di Cristo, che è l'origine di ogni santificazione dell'uomo.

Si tratta di un momento solenne e festoso, che guarda tutta l'opera di Dio alla luce di Cristo, animato insieme dall'attesa del costante rinnovarsi delle meraviglie di Dio e dalla gioia e stupore per il compirsi dell'opera di alvezza in Cristo.

Il popolo fedele conclude poi la Preghiera eucaristica con il proprio "Amen" che continua ad essere ripetuto da duemila anni a questo punto della celebrazione. Non è una risposta

qualsiasi. È una ratifica, una accoglienza, un desiderio che accompagna la fede e l'amore con i quali il popolo di Dio ha vissuto il rinnovarsi del Sacrificio di Cristo per la propria santificazione.

Nella preghiera degli Israeliti l'Amen serviva come affermazione per concludere la lode. Quando Esdra aprì il libro della legge e benedisse il Signore tutto il popolo con le mani alzate rispose: "Amen! Amen!"

Nella sinagoga il Sabato chi presiedeva pronuncia le preghiere di lode e ad ognuna il popolo rispondeva: "Amen!". Dire Amen alla fine di una preghiera è associarsi ad essa.

Non meraviglia quindi se noi ritroviamo l'Amen come acclamazione liturgica fino dalle origine del culto cristiano. Nelle sue due lettere ai cristiani di Corinto, san Paolo scrive: "come colui che non è iniziato risponderà l'Amen all'azione di grazie se non comprende ciò che tu dici?" ed ancora "è mediante Cristo che noi diciamo il nostro Amen alla gloria di Dio".

IL MONTE CARMELO

Il giorno 16 Luglio di ogni anno, simbolo della natura in festa, perché è il tempo del trionfo del sole nella sua luce e nel suo calore, i nostri pensieri si raccolgono verso un sacro monte: il Monte del Carmelo, che si eleva maestoso tra l'antica Fenicia e la fedele Palestina, con la sua cima irta verso il cielo d'oriente ed ai piè bagnato dalle acque del Mediterraneo.

Il Monte Carmelo è la culla di Maria, che tanto amava. Il profeta di Dio dal nome Elia di Terbe si raccolse, in un tempo remoto, in su quel misterioso romito monte in preghiera, contemplando il cielo infinito, aleggiato da un blando venticello e nella solitudine e nella silente estasi apparve al suo sguardo attonito una candida nube.

Era il piede di una bella e soave donna divina, vaticinata dal Signore a schiacciare un giorno il nefasto capo del serpente velenoso! Il Profeta Elia intuì e comprese il segreto della misteriosa apparizione e venerò, pregò e salutò Maria, librata in una nube sul mare:"

Ave, Regina Decor Carmeli". (Salve, Regina Decoro del Carmelo). E di Maria Vergine, nostra Madre Celeste, parla il Monte Carmelo e ne decanta la sua celestiale e possente grandezza.

Fin dal 12° secolo gli eremiti Monaci Carmelitani Scalzi Palestinesi La venerarono e La onorarono nel sacro e memorabile giorno della sua miracolosa apparizione, con la stessa fede, nel tempo e negli eventi. E la fausta ricorrenza carmelitana si festeggia in molte città e paesi d'Italia e del Mondo, come con tanta fede e letizia da remoti tempi a Monte Sant'Angelo sul Gargano, su cui un'altra apparizione avvenne nel lontano 490 e fu quella clamorosa e prodigiosa dell'Arcangelo San Michele, in sflogorio di forza e di bellezza.

16 Luglio 1995 : saliamo in questo festoso e sacro giorno col cuore e col pensiero sulle ridenti pendici del Monte Carmelo : è la celeste ed adorata Maria che ci chiama ! Gustiamone l'aria di paradiso che vi aleggia e

l'olezzo olente e puro che conforta lo spirito. Togliamoci fiduciosi, in questo carmelitico giorno, dalle bassure di questa corrotta e sconvolta era che volge, che soffoca la fede e l'onore ed annienta la poesia dell'anima e la bellezza della vita.

Sulla vetta del Monte Carmelo tutti i credenti, con fede, mente, speranza ed amore con Maria!...

Dott. Federico Scarabino



- SANTUARIO «STELLA MARIS» o «Madonna del Carmelo». È situato a circa 150 m. sul mare, a 3 Km. da Haifa.

La Chiesa è del secolo scorso: è a croce greca ed è coronata da una elegante cupola.

Sull'altare maggiore troneggia la **statua della Madonna del Carmelo**, opera dello scultore genovese Garaventa (1836). Sotto il presbiterio si apre la **grotta di Elia**, dove, secondo la tradizione, avrebbe abitato il Profeta quando si ritirava sul Carmelo.

Fuori della Chiesa una piccola **piramide** in muratura accoglie le ossa dei soldati di Napoleone morti sul Carmelo dopo la sconfitta di Acri (1799).

Sul monte Carmelo nel 1212 San Broccardo, con la collaborazione di Sant'Alberto, già Vescovo di Vercelli e poi Patriarca di Gerusalemme, fondò l'Ordine Carmelitano. Qui nella prima metà del sec. 13° visse il celebre carmelitano inglese San Simone Stock, il santo dello «scapolare».

VITA DELLA COMUNITA'



Riflessioni e divagazioni

a cura di Ernesto Scarabino



Ormai sono passati diversi anni da quando è nato il nostro giornalino parrocchiale e, contemporaneamente, quasi per caso, ho iniziato questi piccoli colloqui, condotti sul filo della nostra vita giornaliera, sia personale che di comunità. Particolarmente significativo da allora mi sembrò il numero di luglio per due aspetti: il desiderio prepotente, che emerge dai discorsi e dagli atteggiamenti di tutti noi, di aprire una parentesi distensiva in questa nostra annuale esistenza piena di troppi imprevisti e di colpi di scena non sempre piacevoli o graditi, una

certa stasi delle attività parrocchiali sempre così frenetiche e pronte a sfruttare al meglio ogni ricorrenza ogni celebrazione e, in mancanza, a crearle.

In uno dei tre anni del ciclo festivo c'è un brano del Vangelo che mi sembra si adatti particolarmente a questo clima: Gesù che invita i discepoli, dopo una giornata di duro lavoro di predicazione e di servizio, ad appartarsi con Lui per godere un po' di riposo. "Sedete un po' qui e riposatevi!".

E' l'invito che in ogni tempo ci viene da quel tabernacolo silente, ma estremamente vivo, immerso nel si-

lenzio e nella penombra invitante delle nostre molte chiese. Ma noi difficilmente riusciamo a gustare questo spirituale "relax". Certo quella voce che chiama giunge insistente ai nostri cuori, certo noi non siamo di quelli ignari o indifferenti all'invito: perché non dovrei ammetterlo?

Ma il tempo, questo benedetto tempo che fugge incessante, non regge mai positivamente il rapporto con preoccupazioni ed occupazioni. Se riusciamo a godere di questi che io chiamo "acconti di Paradiso" lo dobbiamo fare sempre con uno sguardo furtivo all'orologio oppure lottando talora duramente fra gli slanci del nostro cuore che cercano l'intima comunione con il divino e, magari, le preoccupazioni per la salute di una persona cara, per i conti che non tornano, per gli atteggiamenti non molto convincenti dei figli adolescenti e così via...

Piccole miserie quotidiane, talora sciocchezze al confronto dei guai seri e delle disgrazie umane, ma che messe insieme sono un peso non indifferente e non sempre sopportabile o che ci lascia in pace!

E perciò proprio in questo mese in cui il nostro corpo sente — come dire — il bisogno fisiologico del riposo, cerchiamo di accogliere questo invitante messaggio evangelico: "Venite a me voi tutti affaticati ed oppressi e troverete il riposo per le vostre anime..".

Da troppi anni infatti sperimentiamo quanto sia illusoria la nostra speranza nel domani della dimensione umana. Di ogni avvenimento (ferie comprese) è sempre l'attesa il momento più intenso.. poi la delusione e la constatazione che siamo punto e daccapo.



Un'altra considerazione d'obbligo mi sembra si debba fare sulla nostra città, oppressa non solo dalla disoccupazione degli adulti, dall'inedia senza speranza per i giovani ed adolescenti, ma anche dall'odio omicida e dalla paura.

Io non credo molto a profezie apocalittiche e millenarie (anche perché vi ho già detto che l'attuale data 1995 è frutto dell'errore del monaco medievale Dionigi e Cristo sicuramente è nato 5 o 6 anni prima: sarebbe questo più o meno il fatidico 2000!), ma mi pare di aver letto da qualche parte che Satana ha avuto il permesso da Dio di scatenarsi contro gli uomini fino alla fine del millennio, poi si dovrà ritirare in buon ordine con i suoi successi e gli insuccessi. Si spiegherebbe così il suo accanimento contro questo luogo dedicato al suo grande antagonista e vincitore l'arcangelo Michele.

Che cosa è rimasto di positivo quasi...? I ricordi storici, l'aria fresca nelle torride estati...e poi?

Un mio caro amico vantava tempo addietro con legittimo orgoglio l'humus fertile della cultura locale (pubblicazioni, studi...), che si traduce in convegni di prestigiosi uomini di cultura e in un riconoscimento a carattere universitario per la cultura locale. Bene, benissimo! Ma, parte la speranza che "da cosa nasce cosa" (per dirla con una battuta cara al grande totò), cosa cambia sostanzialmente in positivo per la città?

L'anno prossimo diverse mie alunne non siedevano più nei miei banchi: i loro papà hanno dovuto trasferire il nucleo familiare con grande amarezza a Imola, a Ravenna ed in altri posti dove ci sia la concreta speranza di vivere e lavorare al riparo da brutte sorprese.

A questa situazione che affonda le sue radici non certo in questi ultimi tempi si aggiunge poi un oscuro clima di violenza che ultimamente ci rende tristemente famosi nelle pagine delle cronache nere nazionali: una situazione complessa e difficile, risolvibile non certo con marce, manifestazioni e persino Vie Crucis.

Il povero onesto cittadino si chiede sgomento: "ma davvero, come sento dire dai soliti capi - popolo - parolai, sono anch'io colpevole...?". Ma che posso fare..?

Vero, verissimo e sacrosanto lo sgomento. Io sono uno di quelli (piaccia o no a molti) che ritengo che a situazioni eccezionali si debba rispondere da chi di dovere a tutti i livelli con provvedimenti eccezionali, ma vi invito a riflettere su un dato reale in un campo dove diverse persone potrebbero fare qualcosa (e

non solo ovviamente i semplici cittadini): mentre giovanastri si fanno beffe di alcuni poveri uomini che noi ben conosciamo, istigandoli, irritandoli, provocando le loro scomposte reazioni, si tira dritto per evitare discussioni che potrebbero nel migliore dei casi terminare con il classico "fatti i fatti tuoi", magari arricchito di qualche parolaccia. Parecchi assistono ridendo all'ormai non più insolito spettacolo.

Ragazzacci impuniti scorazzano su biciclette e moto, mettendo a repentaglio l'incolumità della gente o tirano buste colme d'acqua (e l'ultimissimo divertimento della teppaglia locale) ai passanti piccoli ed adulti ed al più si borbotta e si tira avanti rallegrandosi che non sia toccato a noi. Questi sono gli episodi ovviamente meno seri in materia, ma "visti in prospettiva", di una gravità eccezionale. E da questa mentalità che non viene minimamente ripresa, repressa, scoraggiata che deriva tutto il resto!

Che il buon Dio ci faccia riposare veramente in questo Luglio 1995: riposare che significa ritempersi nelle forze spirituali e materiali perché (lo sappiamo da precedenti esperienze)

ancora cammini impervi ci attendono. Il riposo dell'anima (quello vero, totale, autentico) lo sperimenteremo solo dopo la nostra partenza da questa valle di lacrime!



Il 30 giugno i ragazzi di terza elementare preparati dalle catechiste Immacolata Totaro, Maria Grazia Sacco e Pina Lombardi, davanti alla comunità ed alcuni genitori hanno celebrato il sacramento della Riconciliazione.

La comunità parrocchiale nei giorni 26 - 27 - 28 luglio ha organizzato una gita di pellegrinaggio in Umbria. In quella fresca e verde regione, sulle orme del "poverello" saranno senz'altro tre giorni meravigliosi! Laudato sii, mi Signore, per messere Matteo nostro pastore, lo quale molto previgente et

solerte, et paterno, codesto sollazzo spirituale ci sa dare (e che san Francesco mi perdoni!).

Vi ricordo ancora che agosto è il mese dou della nostra parrocchia: cade l'Assunta, festa della Madonna titolare.

Il 2 agosto inizierà il triduo in preparazione alla commemorazione della dedicazione di S. Maria Maggiore.

Per noi il 5 agosto è la Madonna degli Angeli, tanto venerata e legata a bellissime, antiche tradizioni degli antenati. Seguirà la novena per la festa di S. Maria Assunta.

Parleremo più diffusamente nel prossimo numero dei festeggiamenti. Per ora vi dico solo che ci saranno le ormai rituali gare sportive, adulti, giovani e bambini si stanno preparando per offrire alcune serate di spettacoli nella suggestiva cornice del sagrato della nostra chiesa dove (molto lo sapranno), un tempo si tenevano le assemblee del popolo montanaro per prendere le decisioni più importanti.

A tutti (specie ai malati, ai vecchi e a coloro che vivono soli e senza conforto

di parenti e amici) l'augurio che Gesù possa dare momenti di pace e di serenità, capaci di ritemperarci veramente e metterci in condizione di riprendere con rinnovata lena il nostro faticoso cammino verso la meta.

MATRIMONI



Hanno coronato il loro sogno d'Amore ai piedi della Vergine Maria e davanti all'Altare del Signore - Salvatore Di Marco e Rosa Anna Trotta.



DEFUNTI

Si sono addormentati nella speranza della risurrezione:

Giovanni Battista D'Errico, Pasquale Li Bergolis, Matteo Ciuffreda, Nunzia Maria Gentile, Biscaglia Teresa.

Preghiamo il Signore della vita perche' li ammetta nel Suo Regno di gloria.

